

Obiettivi di resistenza antimicrobica: come raggiungerli entro il 2030?



I microrganismi diventano resistenti agli antimicrobici: perché questo rappresenta un problema?

La resistenza antimicrobica è una problematica importante per la salute pubblica in Europa e nel mondo. Ogni anno in tutta l'Unione europea (UE), in Islanda e in Norvegia, più di 35 000 persone muoiono a causa di infezioni da batteri resistenti agli antimicrobici ⁽¹⁾. Questo numero è aumentato negli ultimi anni. L'impatto che queste infezioni hanno sulla salute pubblica è paragonabile a quello dell'influenza, della tubercolosi e dell'HIV/AIDS insieme.

Nel corso del tempo, batteri, funghi e parassiti possono adattarsi a resistere agli effetti degli antimicrobici sviluppati per eliminarli. Tale resistenza è il risultato di un uso inadeguato ed eccessivo di antimicrobici nelle persone, negli animali e negli allevamenti, nonché di misure inadeguate di prevenzione e controllo delle infezioni nelle strutture sanitarie.



Quando gli antimicrobici (compresi gli antibiotici) diventano meno efficaci, le infezioni ordinarie divengono sempre più difficili o impossibili da trattare. Ciò può portare a malattie di lunga durata e talvolta persino alla morte.

La resistenza antimicrobica è una minaccia per la salute umana e animale, oltre che per l'ambiente, poiché microrganismi come i batteri si diffondono tra i diversi settori e al loro interno. Pertanto, la questione deve essere affrontata con un'azione intersettoriale integrata, nota come l'approccio «One Health».

Il costo annuale della resistenza antimicrobica nei paesi dell'UE e dello Spazio economico europeo (SEE) è di quasi 11,7 miliardi di EUR, pari a 24 EUR pro capite. 6,6 miliardi di EUR del costo totale (circa 13,4 EUR pro capite) sono correlati alle spese sanitarie supplementari derivanti dal trattamento delle infezioni resistenti e delle loro conseguenze. Inoltre, 5,1 miliardi di EUR (10,4 EUR pro capite) sono connessi a perdite economiche dovute alla ridotta partecipazione alla forza lavoro (ad esempio, perdita prematura di vite umane o riduzione della produttività dovuta a lunghi congedi di malattia) ⁽²⁾.

Come potrebbe configurarsi il futuro?

In assenza di interventi urgenti, sono previste gravi conseguenze a livello sanitario, sociale ed economico.

- Le infezioni semplici potrebbero diventare difficili o impossibili da trattare con gli antibiotici o altri antimicrobici, causando malattie di lunga durata.
- Le procedure chirurgiche semplici, i trapianti di organi e i trattamenti oncologici sarebbero gravemente compromessi, in quanto i pazienti fanno affidamento sulla disponibilità di antimicrobici efficaci per prevenire e trattare le infezioni.
- Le strutture sanitarie potrebbero dover far fronte a un aumento dei pazienti affetti da infezioni difficili da trattare, con conseguente pressione sulle risorse e aumento della domanda di cure specialistiche.

- Il prolungamento dei soggiorni ospedalieri, l'aumento dei costi sanitari e la diminuzione della produttività dovuta a malattia o morte prematura potrebbero comportare un maggiore impatto economico sulle persone, sulle famiglie e sulle società.

Quali sono gli obiettivi per la resistenza antimicrobica e perché sono importanti?

Un modo concreto e misurabile per monitorare i progressi a livello dell'UE e nazionale

Il 13 giugno 2023 è stata adottata la raccomandazione del Consiglio sul potenziamento delle azioni dell'UE per combattere la resistenza antimicrobica con un approccio «One Health» ⁽³⁾. Il documento delinea cinque obiettivi relativi al consumo di antimicrobici e alla resistenza antimicrobica da raggiungere entro il 2030, utilizzando il 2019 come anno di riferimento.

Gli obiettivi raccomandati rappresentano un modo efficace per monitorare i progressi e raggiungere gli scopi relativi alla prevenzione e alla riduzione della resistenza antimicrobica. Si tratta di obiettivi concreti e misurabili per l'UE nel suo complesso e per ciascuno Stato membro dell'UE, in base alle rispettive situazioni individuali.

Quali sono i progressi dell'UE verso il conseguimento degli obiettivi per la resistenza antimicrobica per il 2030?

 <p>Ridurre del 20 % il consumo totale di antibiotici negli esseri umani</p> <p>Secondo le dosi definite giornaliere (DDD) per 1 000 abitanti al giorno</p>	Anno di riferimento 2019	19.9	-
	2022	19.4	-2.5%
	OBIETTIVO 2030	15.9	-20%
 <p>Almeno il 65 % del consumo totale di antibiotici negli esseri umani corrisponde ad antibiotici del gruppo «Access»</p> <p>Quale definito nella classificazione AWaRe dell'OMS</p>	Anno di riferimento 2019	61.1%	-
	2022	59.8%	-1.3%
	OBIETTIVO 2030	65%	+3.9%
 <p>Ridurre del 15 % l'incidenza totale delle infezioni del sangue da <i>Staphylococcus aureus</i> resistente alla meticillina (MRSA)</p> <p>Numero di infezioni per 100 000 abitanti</p>	Anno di riferimento 2019	5.6	-
	2022	4.9	-12.2%
	OBIETTIVO 2030	4.8	-15%
 <p>Ridurre del 10 % l'incidenza totale delle infezioni del sangue da <i>Escherichia coli</i> resistente alle cefalosporine di terza generazione</p> <p>Numero di infezioni per 100 000 abitanti</p>	Anno di riferimento 2019	10.4	-
	2022	8.7	-16.8%
	OBIETTIVO 2030	9.4	-10%

 <p>Ridurre del 5 % l'incidenza totale delle infezioni del sangue da <i>Klebsiella pneumoniae</i> resistente ai carbapenemi</p> <p>Numero di infezioni per 100 000 abitanti</p>	Anno di riferimento 2019	2.2	-
	2022	3.3	+49.7%
	OBIETTIVO 2030	2.1	-5%

Nel 2022 il consumo totale di antibiotici negli esseri umani (in ambito territoriale e nel contesto ospedaliero combinati) era diminuito del 2,5 % rispetto all'anno di riferimento 2019, il che indica un lento progresso verso l'obiettivo dell'UE di ridurre il consumo totale del 20 % entro il 2030 (obiettivo 1).

Solo nove Stati membri dell'UE hanno raggiunto o superato l'obiettivo di almeno il 65 % del consumo di antibiotici appartenenti al gruppo «Access» (secondo la classificazione AWaRe degli antibiotici dell'OMS) entro il 2023 (obiettivo 2), mentre 17 paesi sono rimasti al di sotto di tale obiettivo. Per l'UE nel suo complesso, questa percentuale è stata del 59,8 % nel 2022.

L'incidenza totale delle infezioni del sangue da MRSA (obiettivo 3) e l'incidenza totale di quelle da *Escherichia coli* resistente alle cefalosporine di terza generazione (obiettivo 4) hanno entrambe evidenziato tendenze decrescenti a livello dell'UE, con diminuzioni del 12,2 % e del 16,8 % rispettivamente tra il 2019 e il 2022. Per l'*Escherichia coli* resistente alle cefalosporine di terza generazione ciò significa che, nel complesso, l'UE ha già raggiunto l'obiettivo di riduzione del 10 % nel 2022.

Per contro, l'incidenza totale delle infezioni del sangue da *Klebsiella pneumoniae* resistente ai carbapenemi (obiettivo 5) è aumentata di quasi il 50 % tra il 2019 e il 2022. Ciò significa che la situazione nell'UE è peggiorata dal 2019, invece di progredire verso l'obiettivo di riduzione del 5 % entro il 2030.

Nonostante i lenti progressi compiuti in alcuni settori, vi è la necessità di intensificare gli sforzi per garantire il raggiungimento degli obiettivi sia a livello dell'UE che a livello nazionale.

Raggiungimento degli obiettivi entro il 2030: azioni chiave

La resistenza antimicrobica è un problema di salute pubblica che deve essere affrontato su vari fronti e da diversi attori. Sebbene sia responsabilità di tutti garantire che gli antimicrobici rimangano efficaci, vi sono gruppi specifici a cui spettano responsabilità particolari, come i responsabili politici a livello nazionale e locale, nonché i responsabili delle decisioni nelle strutture sanitarie.

Questi gruppi possono promuovere o attuare azioni che contribuiranno a ridurre l'insorgenza e la diffusione di batteri resistenti agli antimicrobici, tra cui la promozione dell'uso prudente degli antimicrobici, il sostegno a miglioramenti nelle pratiche di prevenzione e controllo delle infezioni, il rafforzamento della ricerca e dell'innovazione e la garanzia dell'attuazione di politiche e procedure a livello nazionale.

Promuovere un uso prudente degli antimicrobici in ambito territoriale e nelle strutture sanitarie



Uso prudente significa utilizzo di antimicrobici solamente quando sono indispensabili, secondo il corretto dosaggio, con gli intervalli adeguati tra un'assunzione e l'altra e per la durata necessaria.

In ambito territoriale, la promozione di un uso prudente degli antimicrobici può avvenire attraverso l'attuazione di campagne di sensibilizzazione rivolte alla popolazione generale. Le campagne dovrebbero sottolineare l'importanza di assumere gli antimicrobici secondo la prescrizione di un professionista sanitario e solo quando sono necessari.

Nelle strutture sanitarie, ciò viene attuato efficacemente attraverso l'istituzione di programmi di stewardship antimicrobica, che migliorano anche i risultati dei pazienti, contribuiscono a ridurre i tassi di resistenza antimicrobica e diminuiscono la diffusione delle infezioni correlate all'assistenza sanitaria.

Consapevolezza riguardo agli antibiotici

AWaRe ⁽⁴⁾ è uno strumento sviluppato dall'Organizzazione mondiale della sanità per sostenere gli sforzi di stewardship antimicrobica, che suddivide gli antibiotici in tre gruppi, tenendo conto dei rispettivi impatti sulla resistenza antimicrobica in generale.

«**Access**» - Antibiotici per il trattamento di prima o seconda linea di infezioni comuni (come le infezioni dell'orecchio), che hanno una scarsa probabilità di contribuire allo sviluppo e alla diffusione della resistenza antimicrobica.

«**Watch**» - Antibiotici con un maggiore impatto negativo sulla resistenza antimicrobica, ma che rappresentano le opzioni più efficaci per un gruppo limitato di infezioni (ad esempio, infezioni renali). Il loro uso deve essere strettamente monitorato e circoscritto a indicazioni limitate.

«**Reserve**» - Antibiotici di ultima istanza che possono essere efficaci contro i batteri multiresistenti. Rappresentano uno strumento prezioso che dovrebbe essere utilizzato con la massima parsimonia possibile.



Promuovere e attuare misure e politiche efficaci di prevenzione e controllo delle infezioni nelle strutture sanitarie e in ambito territoriale

Le infezioni correlate all'assistenza sanitaria causano un numero di decessi in Europa maggiore di qualsiasi altra malattia infettiva sottoposta a sorveglianza dall'ECDC ⁽⁵⁾. Oltre il 70 % dell'impatto sanitario della resistenza antimicrobica nell'UE/nel SEE è dovuto alle infezioni correlate all'assistenza sanitaria, metà delle quali potrebbero essere evitate mediante adeguate misure di prevenzione e controllo delle infezioni ⁽¹⁾.

Nelle strutture sanitarie, l'attuazione tempestiva delle misure di prevenzione e controllo delle infezioni è fondamentale per ridurre al minimo la diffusione di batteri resistenti agli antimicrobici e, di conseguenza, il loro impatto sui pazienti ricoverati. Ciò richiede l'adozione di azioni da parte di vari gruppi, tra cui responsabili delle politiche, dirigenti sanitari, professionisti sanitari, pazienti e visitatori.

In ambito territoriale, molte infezioni possono essere prevenute attraverso l'igiene delle mani e altre misure di prevenzione e controllo delle infezioni, come l'osservanza del galateo respiratorio e la permanenza a casa in caso di malattia, con una possibile conseguente riduzione delle esigenze di assistenza medica e di prescrizioni antimicrobiche inutili, come osservato durante la pandemia di COVID-19.

Aumentare la sorveglianza della resistenza antimicrobica e del consumo di antimicrobici

Il rafforzamento della sorveglianza della resistenza antimicrobica e del consumo di antimicrobici nell'ambito della salute umana, così come nei settori veterinario e ambientale, è fondamentale per l'UE. Ciò consente di valutare la diffusione di batteri resistenti agli antimicrobici, in modo da poter attuare politiche e azioni adeguate per sostenere un uso prudente degli antimicrobici e misure adeguate di prevenzione e controllo delle infezioni.

Gli Stati membri devono inoltre adottare ulteriori misure per colmare le lacune esistenti nella sorveglianza e nel monitoraggio, garantire la completezza dei dati sulla resistenza antimicrobica e sul consumo di antimicrobici a tutti i livelli e sviluppare sistemi integrati che comprendano la salute umana, la salute degli animali, la salute delle piante, gli alimenti, le acque reflue e l'ambiente ⁽⁶⁾.

Rafforzare i piani d'azione nazionali «One Health» contro la resistenza antimicrobica

Nel 2021, la Commissione europea ha pubblicato la sua valutazione ⁽⁶⁾ dei piani d'azione nazionali «One Health» contro la resistenza antimicrobica e ha rilevato che, sebbene i piani siano in vigore in tutti gli Stati membri dell'UE, il loro contenuto e i loro dettagli variano a seconda del paese.

Tali piani dovrebbero essere ulteriormente sviluppati seguendo l'approccio «One Health» per promuovere un uso prudente degli antimicrobici, un coordinamento intersettoriale e misure basate su dati concreti per prevenire, monitorare e ridurre la diffusione della resistenza antimicrobica.

I piani d'azione nazionali dovrebbero essere valutati almeno ogni tre anni e andrebbero adottati provvedimenti in relazione agli esiti delle valutazioni.

Rafforzare la ricerca e l'innovazione

Il Consiglio dell'Unione europea incoraggia gli Stati membri a rafforzare la ricerca e l'innovazione nel settore della resistenza antimicrobica per prevenire, individuare e trattare efficacemente le infezioni da batteri resistenti agli antimicrobici negli esseri umani e negli animali, sviluppando nuovi antimicrobici, nonché altri strumenti e soluzioni ⁽³⁾.

Tale obiettivo può essere realizzato tramite la creazione e l'ampliamento di partenariati nazionali e internazionali, la ricerca transnazionale e l'utilizzo delle opportunità di finanziamento offerte dall'UE attraverso vari meccanismi ⁽⁷⁾. Nel 2023 anche il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla resistenza antimicrobica che riconosce la necessità di una più intensa attività di ricerca e sviluppo riguardo a nuovi antimicrobici e ad alternative agli antimicrobici ⁽⁸⁾.

Al di là dei numeri: la resistenza antimicrobica ha conseguenze per persone reali



Quando aveva 13 anni, ad Areti è stata diagnosticata una leucemia linfoblastica acuta, un tumore dei globuli bianchi.

Durante la terapia oncologica, ha sviluppato un'infezione da un ceppo di *Klebsiella* resistente alla maggior parte degli antibiotici disponibili.

Non solo ha lottato per superare l'infezione, ma ha anche dovuto sospendere la chemioterapia, con una conseguente grave compromissione delle sue possibilità di sopravvivenza.

La disponibilità di antibiotici efficaci le ha consentito di sconfiggere l'infezione e di proseguire la terapia oncologica. Oggi, 12 anni dopo, Areti è viva e in salute.

Leggi la storia completa di Areti sul sito:
antibiotic.ecdc.europa.eu

Riferimenti

1. Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC). Assessing the health burden of infections with antibiotic-resistant bacteria in the EU/EEA, 2016-2020. Stoccolma: ECDC; 2022. Disponibile all'indirizzo: <https://bit.ly/473CND4>
2. Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) Fighting antimicrobial resistance in the EU/EEA. Embracing a One Health approach. Parigi: OCSE; 2023. Disponibile all'indirizzo: oe.cd/amr-eaad2023
3. Il Consiglio dell'Unione europea. Raccomandazione del Consiglio sul potenziamento delle azioni dell'UE per combattere la resistenza antimicrobica con un approccio «One Health». Bruxelles: CE; 2023. Disponibile all'indirizzo: <https://bit.ly/3QISwGG>
4. Organizzazione mondiale della sanità (OMS). 2021 AWaRe classification. Ginevra: OMS; 2021. Disponibile all'indirizzo: <https://bit.ly/3tXr6Q3>
5. Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC). Healthcare-associated infections - a threat to patient safety in Europe. Stoccolma: ECDC; 2018. Disponibile all'indirizzo: <https://bit.ly/3QDKJp2>
6. Commissione europea (CE). Member States' One Health national action plans against antimicrobial resistance. Bruxelles: EC; 2022. Disponibile all'indirizzo: <https://bit.ly/40ftldD>
7. Commissione europea (CE). Research and innovation on antimicrobial resistance. Bruxelles: CE. Disponibile all'indirizzo: <https://bit.ly/3shO8k7>
8. Parlamento europeo (CE). Prudent use of antibiotics and more research needed to fight antimicrobial resistance. Bruxelles: CE; 2023. Disponibile all'indirizzo: <https://bit.ly/3FFcgA9>

